

«Caos istruzione, serve una riforma»

Dopo il dossier Uil, l'opposizione alza la voce. «Respingere la logica del consenso»

La minoranza incalza l'assessora provinciale all'Istruzione Francesca Gerosa dopo l'attacco della Uil sulle ispezioni negli istituti scolastici. «Da un po' di tempo ci sono prese di posizione che raccontano di un disagio dentro e fuori le mura degli istituti», dice la consigliera provinciale Chiara Maule di Campobase. Così una parte della minoranza chiede all'assessora soluzioni: «Bisognerebbe che Gerosa si facesse carico di immaginare una scuola che cambia».

Scuola, la minoranza incalza Gerosa: «È tempo di una riforma organica»

Trento L'attacco della Uil Scuola all'operato dell'assessora provinciale all'Istruzione Francesca Gerosa, per quanto riguarda le ispezioni negli istituti scolastici, non è caduto nel vuoto. Anzi è diventato ormai un tema politico ed è stato raccolto dall'opposizione. «Da un po' di tempo ci sono prese di posizione che raccontano di un disagio dentro e fuori le mura degli istituti», dice la consigliera provinciale Chiara Maule (Campobase). Ed è per questo motivo che una parte della minoranza chiede all'assessora di trovare una soluzione: «Bisognerebbe che Gerosa in primis si facesse carico di immaginare una scuola che cambia — afferma Maule —. Ormai non servono solo piccole soluzioni spot, ma c'è la necessità di immaginare, vivere e ricostruire un target diverso per permettere che queste situazioni di disagio non avvengano più». E il consigliere Michele Malfer (Campobase) aggiunge: «È da anni che serve un piano organico e forse è tempo che una riforma venisse messa in cantiere».

Ma andiamo con ordine. Ieri, su queste pagine, il segretario generale di Uil Scuola Pietro Di Fiore ha criticato la gestione di Gerosa per quanto riguarda le ispezioni negli istituti scolastici. Il sindacalista non contesta che si facciano i controlli, ma che avvengano solo in alcuni casi (vedi al liceo classico Prati) e non su altre scuole dove, a volte da oltre un anno, i docenti mandano lettere al Dipartimento per evidenziare le loro situazioni di disagio (ad esempio al liceo linguistico Scholl o all'Ifpa di Levico Terme).

«Mi sembra sia condivisibile l'appunto del sindacato — dichiara Malfer —. È ovvio che ci siano problematiche e quindi è auspicabile che la stessa attenzione e lo stesso metodo usati per certi istituti siano seguiti anche per le altre scuole». E aggiunge: «A me non è piaciuto che si parlasse solo del liceo Prati per quattro mesi. Le ispezioni sono previste, ma c'è modo e modo di farle». Per Malfer quando si parla di scuola innanzitutto bisogna salvaguardare la privacy e l'onorabilità di ragazzi, studenti, famiglie e di tutte le componenti dell'istituto. Stesso discorso vale per la consigliera provinciale dem Francesca Parolari: «Diciamo che sotto i riflettori, a mio avviso, non dovrebbe esserci nessuno. I problemi vanno affrontati e risolti». E aggiunge: «Mi sembra che a volte siano strumentalizzati. Questo fa male alla scuola».

Gerosa, rispondendo alle accuse del sindacato, aveva detto che «tutte le segnalazioni sono prese in carico con la massima attenzione», ma non aveva voluto entrare nel merito perché, memore delle polemiche sul Prati, non voleva «prestare il fianco a continue facili strumentalizzazioni».

Sulle rassicurazioni di Gerosa, l'opposizione le concede il «beneficio della fiducia», anche se segnala che negli ultimi anni non si è visto nessun cambiamento. «Per il momento devo dare ragione al sindacato — dice il consigliere Filippo Degasperi (Onda) — perché le uniche azioni che ho visto sono state quelle del liceo Prati. Che poi lei si impegni ad agire anche sulle altre è un buon segno, però bisogna misurarla perché finora non è stata così ed è in quel ruolo da due anni». Questa è anche la critica già contenuta nell'interrogazione di Degasperi riguardo la situazione al Prati: «Non credo che non siano arrivate mai segnalazioni da altre scuole. Io avevo

detto: «Va bene fare le ispezioni, le verifiche e quant'altro, però mi stupisce che si è cominciato dal quel liceo classico»».

A proposito di dirigenti, nelle ultime nomine sono stati riconfermati quasi tutti i ruoli e si è scelta la strada della continuità. Su questo punto Degasperi solleva una questione che oltre l'assessorato: «Credo che in mezzo tra la volontà di Gerosa e l'azione, ci sia il Dipartimento che, quando deve difendere i suoi dirigenti, fa muro».

La scuola è stata al centro del dibattito anche durante la discussione sull'assestamento di bilancio. La proposta del governatore Maurizio Fugatti di tenere aperta la scuola elementare anche a luglio è stata molto dibattuta. «Tutta questa questione è complessa, la scuola è di per sé complessa ed è per questo che in Consiglio provinciale ho detto che è offensivo e irrispettoso trattare il tema buttandolo in pasto ad un confronto non gestito», ha detto Parolari. Poi la stoccata a Gerosa: «Essendo un ambiente complesso, va gestito senza ammiccamenti verso una certa componente nella semplice logica di incrementare il consenso. La scuola è uno strumento estremamente serio che va gestito con autorevolezza, competenza e serietà. Quando questi principi scricchiolano, il risultato è quello che vediamo». In sostanza, l'opposizione chiede (e spera) che Gerosa faccia davvero quello che dice e che punti a sistemare le criticità della scuola, magari anche attraverso un piano organico per riformare la scuola. Infine, Degasperi solleva anche un'altra questione: quella della selezione dei docenti. «Il dipartimento continua ad assumere insegnanti in base a prove assurde, ma questo non vuol dire che l'esperto di una materia sia anche un buon educatore e professore».

Le molte criticità della scuola

Le ben 436 firme di personale docente che si sono espresse in merito alla «Visita di valutazione», condotta al Liceo Prati di Trento, di fatto un'ispezione, costituiscono contributo che nella compressione del diritto al dissenso in cui questa democrazia versa va riconosciuto e validato. Da un contesto di malessere generale di abbandono e scarsa considerazione dell'intero comparto istruzione, ossatura centrale del futuro di una comunità, compresa quella locale, scaturisce questa punta importante di iceberg. Iniziativa meritoria che va oltre il caso «Prati» perchè mette al centro la questione scuola.

Criticità in classe

SEGUE DALLA PRIMA Scuola con tutta la sua architettura di corpo docente capace, inascoltato, costantemente aggiornato, quanto preteso da una burocrazia svilente e limitante sotto il profilo didattico. Ne deriva, a fronte di responsabilità elevatissime per il futuro del singolo cittadino, scarsa considerazione sociale ed economica, riduzione a parametri valutativi orari e di stagionalità estiva che portano il docente a essere considerato in base alle ore di lavoro percepite e non preparatorie. L'attenta e misurata lettera punta dritto il dito su «come è stata gestita, a livello comunicativo, l'ispezione». Conosco in prima persona, penso sia capitato a molti, quanto costi sopportare magari sulla propria pelle e non solo sulla categoria di cui si partecipa, il peso di attacchi proditori pubblici. Però sommamente e con il rispetto che un attento e sofferto intervento come quello inviato al Presidente della Provincia merita, mi domando perché e a quale titolo un Presidente dovrebbe intervenire a modulare, mediare, financo a sedare dichiarazioni pubbliche di pubblico dissenso declinandole all'interno del proprio mandato politico, istituzionale, come testualmente richiesto a chiosa della lettera «...chiedendo che si ristabilisca un equilibrio, che venga interrotta questa esposizione mediatica sproporzionata...». È questo il ruolo del presidente della Provincia? Non troverei oltremodo necessario un supplemento di inquisizione istituzionale, insistendone già abbastanza nella natura stessa di questa presidenza provinciale. Ma al di là delle specifiche di una vicenda che scoperchia latenti criticità dello storico liceo cittadino, da alcuni considerate meriti rigoristi, da

altri eradicazioni necessarie dei problemi, questa vicenda ha sollevato un confronto che è sempre sale e non pregiudizio in democrazia. Parlare di istruzione non è poco. Istruzione come forma alta di conoscenza, che tocca temi fondamentali quali il significato di eccellenza, di dispersione scolastica, di rapporto con il mondo del lavoro. Il disagio scolastico va affrontato o semplicemente eliminato? Ha ancora un senso valutare la scuola in base a fredde statistiche algebriche in cui sottolineare a seconda di un interesse di parte un dato sull'altro? È il talento dello studente focus didattico, o è lo studente strumento statistico di un algoritmo? Ma soprattutto: quale deve essere l'obiettivo primario dell'istruzione scolastica? Mi soffermo su questo aspetto che mi sembra decisivo. Politicamente oggi l'istruzione dovrebbe essere il tema dei temi, il più urgente. Significa dare un futuro condiviso alle nuove generazioni, non può più essere quello che è diventato, un esamificio. Deve essere il luogo dove ci si conosce, dove si formano le prime comunità, dove si conoscono le differenze, dove si impara ad assumere posizioni su quello in cui si crede e si impara anche a essere messi in minoranza e gestirla, si impara a far valere le proprie ragioni e ad accettarne le conseguenze. La sede dove si consegnano gli strumenti di gestione del proprio libero arbitrio e gli anticorpi funzionali alla sua cosciente e responsabile fruizione. Non è soltanto il luogo dove si sostengono esami, tutto finalizzato utilitaristicamente a trovare il meglio dei lavori. A scuola si formano le persone e si formano i cittadini. Purtroppo lo abbiamo dimenticato trasformando le scuole, ciascuno lo può confermare, in luoghi in cui tutto è funzionale al lavoro che si farà, al futuro che potrai avere: quando invece la scuola è tutt'altro. Una comunità che troveremo domani e che si farà carico di noi, quando saremo più anziani. Quella comunità che non può limitarsi ad arruolare competenze mnemoniche, ma persone abili, con le abilità attraverso le quali esercitare le vere competenze. In caso contrario, inescandosi la frattura netta tra competenza e abilità il rischio già latente è quello di ridurre il cittadino a uomo tecnologico, consumatore inconsapevole di beni materiali inutili e incapace a gestire il bene immateriale della sua libertà a livello individuale e collettivo. Non è questo, me ne rendo conto, un messaggio di benvenuto alla politica degli slogan e del gregge belante, e quindi non mi meraviglia la disattenzione politica del consenso populista oggi imperante su tema istruzione. Ma la chiave di uscita dal tunnel, passa da quello che i latini correttamente avevano già individuato allora: insita nella sua matrice, il termine «istruire», costruire dentro, educare, senza il quale una comunità è orfana di consapevolezza e facilmente addomesticabile.

2

Venerdì 1 Agosto 2025 Corriere del Trentino

Istruzione | I nodi

Maule: «Serve un cambiamento per prevenire il disagio»
Parolari: «Settore complesso, gestirlo senza logica di consenso»

GLI ISTITUTI

Scuola, la minoranza incalza Gerosa: «È tempo di una riforma organica»

TRENTO L'attacco della Uil fino all'operato dell'assessore provinciale all'Istruzione Francesco Maule, per quanto riguarda le ipotesi negli istituti scolastici, non è calato nel vuoto. Anzi è diventato ormai un tema politico ed è stato raccolto dall'opposizione. «In un po' di tempo ci sono prese di posizione che ricordano di un disagio dentro e fuori la mura degli istituti», dice il consigliere provinciale Chian Mauro Ciampolini. Lei è per questo motivo che una parte della minoranza chiede l'assessorato di trovare una soluzione «obsoleta» che Gerosa in prima si fa carico di immaginare: una scuola che cambia — afferma Maule —. Ormai non servono solo piano scolastici, ma c'è la necessità di immaginare «una ricomposizione dei ruoli» per affrontare un target diverso per permettere che questi istituti di disagio non diventino «giungla». Il consigliere Michele Maier (Forza Italia) ripete in questi giorni che è un tempo che una riforma venne messa in cantiere.



A sinistra: ragazzi che entrano a scuola. Nel fondo l'assessore provinciale all'Istruzione Francesco Gerosa.

Ma andiamo con ordine. Lei, a quanto pare, è il segretario generale di Uil Scuola Pietro Di Rienzo. Il presidente di Gerosa per quanto riguarda la politica di istruzione è il sindaco socialista. Il sindacalista non contesta che il problema non cambia ma che vengono solo in alcuni casi (vedi il liceo classico Prati) e non su altre scuole dove, «oltre da altre in corso», docenti mandano lettere al dipartimento per evidenziare le loro situazioni di disagio (ad esempio al liceo Scientifico Schen) o all'Ips di Leivo Terzi).

quando si parla di scuola il dibattito bisogna salvaguardare la libertà e l'autonomia di ragazzi, studenti, famiglie e di tutti i componenti dell'istituto. Stesso discorso vale per la consigliere provinciale del centro Francesco Parolari: «Il dialogo non è un obiettivo, ma un processo». Il consigliere Michele Maier (Forza Italia) ripete in questi giorni che è un tempo che una riforma venne messa in cantiere.

«L'attuale organizzazione delle scuole, senza detto che «non è segnalata» non viene il carico con la massima attenzione, ma non viene subito entrare nel merito perché, mentre dalle polemiche sul Prati, non si evita «aprire il dialogo» con i genitori e i rappresentanti.

Sulle indicazioni di Gerosa, l'opposizione lo concede il «diritto di dialogo», ma che si segua che negli ultimi anni non si è visto nessun cambiamento. «Per il momento deve dare ragione al sindaco» — dice il consigliere Filippo De Biasi — perché le uniche azioni che ho fatto sono state quelle del liceo Prati. Che poi si impegna ad agire anche sulle altre è un buon segno, però bisogna misurare perché finora non è

stato così ed è in quel modo che due anni. Questa è anche la critica più concreta sulla interrogazione di De Biasi: «Non credo che non siano adeguate le segnalazioni. In altre scuole, lo so, però mi stupisco che si è concesso di «quel liceo classico».

A proposito di dirigenti, nelle ultime nomine sono stati

ricambiati quasi tutti i nuclei di vertice. Questa è anche la critica più concreta sulla interrogazione di De Biasi: «Non credo che non siano adeguate le segnalazioni. In altre scuole, lo so, però mi stupisco che si è concesso di «quel liceo classico».

governatore Maurizio Fugatti e si è scelta la strada della continuità. In questo punto De Biasi solleva una questione che oltre l'assessorato «che in mezzo tra la volontà di Gerosa e l'azione, ci sia il dipartimento che, quando deve affidare i suoi dirigenti, fa un lavoro che è stato il centro del dibattito anche durante la discussione sull'assessorato di bilancio. La proposta del

governatore Maurizio Fugatti è di tenere aperta la scuola elementare anche a luglio e stata molto dibattuta. «Tutta questa questione è complessa, la scuola è di per sé complessa ed è per questo che la Consiglio provinciale ha detto che è affidare a tempo pieno un direttore e un direttore non gestisce la scuola. «Quando un dirigente complesso, va gradito

una certa componente nella semplice logica di incrementare il consenso. La scuola è uno strumento estremamente serio che va gestito con autorevolezza, competenza e serietà. Quando questi principi vengano violati, il risultato è quello che vediamo.

La sostanza, l'importante è che Gerosa faccia sapere quello che dice e che punti a sostenere le cri-

1



De Biasi
Credo che il Dipartimento dell'Istruzione faccia il suo dovere e diffondere i suoi dirigenti

2



De Biasi
Credo che il Dipartimento dell'Istruzione faccia il suo dovere e diffondere i suoi dirigenti

3



De Biasi
Credo che il Dipartimento dell'Istruzione faccia il suo dovere e diffondere i suoi dirigenti

4



De Biasi
Credo che il Dipartimento dell'Istruzione faccia il suo dovere e diffondere i suoi dirigenti

5



De Biasi
Credo che il Dipartimento dell'Istruzione faccia il suo dovere e diffondere i suoi dirigenti

6



De Biasi
Credo che il Dipartimento dell'Istruzione faccia il suo dovere e diffondere i suoi dirigenti

7



De Biasi
Credo che il Dipartimento dell'Istruzione faccia il suo dovere e diffondere i suoi dirigenti

8



De Biasi
Credo che il Dipartimento dell'Istruzione faccia il suo dovere e diffondere i suoi dirigenti

9



De Biasi
Credo che il Dipartimento dell'Istruzione faccia il suo dovere e diffondere i suoi dirigenti

10



De Biasi
Credo che il Dipartimento dell'Istruzione faccia il suo dovere e diffondere i suoi dirigenti

11



De Biasi
Credo che il Dipartimento dell'Istruzione faccia il suo dovere e diffondere i suoi dirigenti

12



De Biasi
Credo che il Dipartimento dell'Istruzione faccia il suo dovere e diffondere i suoi dirigenti

13



De Biasi
Credo che il Dipartimento dell'Istruzione faccia il suo dovere e diffondere i suoi dirigenti

«comuni è stata quella, a livello comunicativo, l'esperienza. Conoscendo in prima persona, spesso da colleghi a scuola, quanto costano appurare magari sulla propria pelle e non solo nella categoria di cui si partecipa, il peso di attacchi politici pubblici. Preoccuposamente e con il rispetto che un attacco a sofferto interamente come quello inviato al Presidente della Provincia nostra, mi domando perché a quale titolo un Presidente dovrebbe internamente a insabbiare, mediare, faticando a scendere dall'altare del proprio mandato politico, letterario, come qualcuno è richiesto a chi non della lettera e, chiedendo che si stabilisca un equilibrio, che venga interrotta questa esposizione mediatica sproporzionata...». È questo il modo del